

Percorsi nella Storia di Roviano:

**I Ragazzi della Scuola Secondaria
incontrano il Museo della Civiltà Contadina
Valle dell'Aniene**

**Routes into the History of Roviano:
High School Pupils meet the Museum of
Farm Life**

Redazione, revisione e impaginazione: Francesca Anibaldi

Revisione grafica: Marina Mazzoni

Testi, traduzione e foto: i ragazzi della III C e II C

Disegni: i ragazzi della I C

© Scuola Secondaria di Roviano 2016 – 2017

RINGRAZIAMENTI/ACKNOWLEDGMENTS

Si ringrazia il Sindaco Sandro Ceccarelli e l'Amministrazione Comunale, in particolare il Delegato alla Cultura, Michela Moltoni, per il supporto logistico e organizzativo.

Un ringraziamento speciale al Direttore del Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene di Roviano Emiliano Migliorini per l'entusiasmo e la fattiva collaborazione.

Un grazie particolare al Maestro Artemio Tacchia per la passione e la competenza con cui ha presentato il percorso museale ai ragazzi.

Tale progetto non sarebbe stato possibile senza la preziosa collaborazione di tutti i colleghi; in particolare, Anna Battisti, Marina Di Fabio, Marina Mazzoni, Alessandra Stornelli e tutti i ragazzi della Scuola Secondaria di Roviano, che hanno lavorato con molto impegno e creatività.

Sommario

RINGRAZIAMENTI/ACKNOWLEDGMENTS	5
PREFAZIONE	7
INTRODUCTION	9
A PROPOSITO DEL MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA DI ROVIANO: RIFLESSIONI DEI RAGAZZI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.....	11
ABOUT THE MUSEUM OF FARM LIFE IN ROVIANO: JUNIOR HIGH SCHOOL PUPILS' REFLECTIONS	11
UNO SGUARDO AD ALCUNI OGGETTI E AMBIENTI DEL MUSEO,.....	25
a cura dei ragazzi della III C.....	25
AN OVERVIEW OF SOME OBJECTS AND ROOMS IN THE MUSEUM.....	25
POESIE E FOTO DI ALCUNI OGGETTI MUSEALI,	54
a cura dei ragazzi della II C.....	54
POEMS AND PICTURES OF SOME OBJECTS ON DISPLAY ..	54
GALLERIA DI DISEGNI,	75
a cura dei ragazzi della I C.....	75
GALLERY OF DRAWINGS.....	75
FONTI CONSULTATE/REFERENCES	87

PREFAZIONE

Questo libro elettronico è il prodotto tangibile di un progetto che ha coinvolto la Scuola Secondaria e il Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene di Roviano nel tentativo di gettare un ponte tra nuove generazioni e patrimonio storico e antropologico locale.

In particolare, si è voluto rendere omaggio al lavoro del maestro locale Artemio Tacchia e dei suoi ragazzi, che dedicarono anni di ricerca alla raccolta e alla catalogazione degli oggetti del Museo, rendendo possibile l'apertura della prima mostra nel 1980.

A distanza di quasi quaranta anni, la nostra iniziativa intende aggiungere una nuova sfaccettatura a tale lavoro. Innanzi tutto, non si è inteso celebrare il museo e la storia che esso rappresenta in modo nostalgico, ma si è cercato di rendere consapevoli i ragazzi delle proprie radici e, al contempo, di gettare il seme per una presa di coscienza, attraverso l'interrogativo di quale possa essere il significato di un tale museo per i giovani e la società odierna, ora che la tecnologia ha sostituito molti lavori manuali e, soprattutto, ha ridotto o eliminato la fatica che ne derivava.

Il libro è diviso in quattro sezioni: la prima raccoglie le riflessioni di alcuni ragazzi sul museo e i mestieri, i saperi e gli stili di vita in esso rappresentati; la seconda presenta una panoramica delle sale del museo e di alcuni oggetti rappresentativi; la terza ritrae oggetti che hanno colpito l'immaginazione dei ragazzi attraverso la poesia; la quarta, infine, è una galleria di disegni degli stessi oggetti. Mentre le prime due sezioni sono di carattere informativo e riflessivo, la terza e la quarta rappresentano creativamente alcuni oggetti e il loro uso, in un felice connubio di conoscenza, riflessione critica e immaginazione.

INTRODUCTION

This e-book is the tangible product of a joint project of the Junior High School and the Museum of Farm Life of Roviano. The main aim of the project has been to build a bridge between the local historical and anthropological heritage and the young generations.

In the first place, homage has been paid to the local primary teacher Artemio Tacchia, who with his pupils, first collected and catalogued the objects in the museum over many years, and paved the way to the first exhibition open to the public in 1980. Almost forty years later, the stakeholders of this project have intended to add a new dimension to the work undertaken previously.

First, the project was not intended as a nostalgic celebration of the museum and the history it represents: it aimed at making teenagers aware of their roots, while also sowing the seeds of social and personal awareness, by asking what meaning, if any, such a museum could have for young people and society at large, given that technology has replaced much manual labour and reduced or eliminated the toil it entailed.

This e-book is composed of four sections: the first collects some pupils' reflections about the objects, the know-how and

life-styles represented in the museum; the second offers an overview of the museum rooms and some highly representative objects; the third portrays the objects that struck the pupils' imagination through poetry; the fourth offers a gallery of drawings of the same objects. While the first two sections are informational and analytical in character, the third and the fourth ones engage the objects and their uses through creativity, thus combining knowledge, critical reflection and imagination fruitfully.

*A PROPOSITO DEL MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA DI
ROVIANO: RIFLESSIONI DEI RAGAZZI DELLA SCUOLA
SECONDARIA DI PRIMO GRADO*

*ABOUT THE MUSEUM OF FARM LIFE IN ROVIANO: JUNIOR
HIGH SCHOOL PUPILS' REFLECTIONS*

“Della visita al nostro museo, mi ha colpito come è stato formato. Ogni cittadino ha donato ciò che aveva e tutti insieme hanno lasciato una impronta indelebile di quegli anni. Mi hanno colpito i modellini raccolti nelle varie sezioni del museo e che di ogni oggetto ci sono tutte le forme e dimensioni; le disposizioni ben curate, soprattutto nella sala dedicata all’infanzia, gli ombrelli e persino le didascalie, che ho trovato interessanti. Ogni cosa è conservata al meglio e questo è ciò che mi attrae. Anche se le visite non sono frequenti, penso che dovremmo essere fieri delle nostre origini, delle nostre tradizioni, e soprattutto, del nostro museo. Anche se il mondo è cambiato radicalmente grazie alla tecnologia, che ha sostituito allevatori, coltivatori e contadini, Roviano non ha perso le proprie tradizioni e lo spirito di darsi da fare.”

Giulia Di Fabio, II C

“When we visited our Museum of Farm Life, I was fascinated by the way it came into being. Everyone in Roviano gave their own objects and all together they left behind a vivid and unforgettable trace of those years (the objects in the museum range from the last two decades of the nineteenth century to the 1980s). I was struck by the wealth of models and objects gathered in each section in all sizes and shapes; by the purposeful way the objects are displayed, particularly in the section devoted to childhood, the old umbrellas and the very explanatory captions, which I found interesting. Everything has been preserved in the best way; this I find highly enticing. Even if we don’t visit the museum frequently, we should be proud of our origins, traditions and, most of all, of the museum itself. Even if the world has changed drastically because of technological advances, which have replaced farmers and sharecroppers, Roviano has not lost its traditions and enterprising spirit.”

“Visitando il museo, mi ha colpito il fatto che la vita era molto diversa nel nostro Paese, a partire dal modo di lavorare. Mi sono rimasti impressi gli scarponi pesanti, lavorati dal calzolaio al deschetto. Anche per quanto riguarda il modo di cucinare, mi ha colpito il calderone di rame che un tempo era posto nel focolare per cuocere la pasta fatta in casa, e che oggi, al museo, è appeso al soffitto con una corda in modo suggestivo. Del compito della donna mi ha colpito anche il modo di cucire: con la macchina da cucire antica, doveva girare forte la manovella e con il piede spingere forte il pedale duro. La sezione dedicata all’infanzia poi, contiene oggetti ormai insoliti, come pennino e calamaio, e giocattoli come il cavalluccio a dondolo con la testa di ferro e il corpo di plastica bianca, la ruzzola, una specie di ruota giocattolo tipica di Roviano, che veniva fatta rotolare in strada per divertire i bimbi... Questo museo è pieno di storia, è stato molto bello rivederlo.”

Beatrice Filieri, II C

“When I visited the museum, I realised how different life was in our village in times of old. When considering the way people worked, I was impressed by the miners’ boots, made by the shoemaker at his little desk. As far as the way of cooking is concerned, I could but notice the copper cauldron, that used to contain boiling water for home-made pasta, in the burning hearth, while today in the museum it hangs from the ceiling with a rope, in an evocative way. As for the woman’s daily tasks, I was struck by the fact that she used to sew with an old sewing machine that required the application of much strength to its handle and pedal. The childhood section has many old-fashioned objects on display, such as old pens and inkwells, and toys such as the rocking horse with an iron head and the white plastic body, the “ruzzola,” a typical toy from Roviano, a wheel that people let roll in the streets to amuse children... This museum is so rich in history, it has been very nice to visit it again.”

“Viviamo a Roviano, un paese piccolo, ma pieno di ricchezze e ricordi. Il Museo della Civiltà Contadina ne è la conferma: esso custodisce tutti gli oggetti appartenuti ai nostri antenati. Ce ne sono di tutti i tipi: da quelli di uso quotidiano a quelli per lavorare la terra e quelli per la scuola. Questo museo è molto utile per la nostra generazione, estremamente dipendente dalla tecnologia, che conosce poco e niente della storia dei propri nonni. Entrando nel museo, si fa un tuffo nel passato e si capiscono le condizioni di vita di tanto tempo fa. Siamo rimaste particolarmente colpite dalle stanze del cucito e della scuola, che con il loro sapore antico ci hanno trasmesso emozioni e hanno risvegliato il nostro interesse. Dovremmo ritenerci fortunati per tutto quello che abbiamo, e per il fatto che se chiediamo qualcosa, lo otteniamo subito. Non così i nostri antenati, che dovevano mettere chiodi sotto le scarpe per non consumarle e per non spendere soldi che non avevano. Spesso noi giovani pensiamo che Roviano non abbia ricchezze e risorse storiche, ma il museo e il castello dimostrano il contrario.”

Alessia De Angelis e Alice Restante, III C

“We live in Roviano, a small village full of historical memories. The Museum of Farm Life is the proof thereof, as it holds all the objects that belonged to our ancestors. There all kinds of objects on display: for daily use, farming and school life. The Museum is very useful for our generation, so dependent on technology for everything and with little knowledge of our grandparents’ story and way of life. When you go into the museum, you plunge into the past and understand the living conditions of long ago.

The rooms displaying sewing machines and school objects struck our imaginations, ignited our emotions and awakened our interest with their old flavours. We should deem ourselves lucky, because we have so much and when we ask for something we receive it promptly. It was not so for our ancestors, who nailed the soles of their shoes to preserve them longer and save money they did not have anyway. Young people often think that Roviano has no riches or historical resources, but the museum and the castle prove the opposite is true.”

“Secondo me il museo di Roviano è stata una svolta importante per il paese. Il museo è medio grande, pieno di oggetti antichi che rievocano esperienze e ricordi dei vecchi contadini di Roviano. Roviano, secondo i paesani, vuol dire “rovi”. Quindi significa che Roviano in passato era ricoperta di rovi.

Il museo è diviso in due piani. Il secondo è più interessante per me perché pieno di oggetti che usavano donne e bambini. Il primo invece conserva gli utensili e gli attrezzi dei lavoratori; bello il fatto che usavano solo legno e metallo. Un museo del genere può insegnare a noi giovani che in antichità i nostri bisnonni si facevano le cose da sé, senza l’aiuto di nessuno.”

Aurelio Michelini, III C

“I think the Museum of Roviano has been a turning point for our village. The museum is quite big, full of old objects that evoke the local farmers’ experiences and memories.

According to the villagers, Roviano’s name means “brambles”. Thus, it means that Roviano used to be covered with brambles.

The Museum is composed of two floors. I find the second floor more interesting because it is full of objects used by women and children. The first floor holds utensils and tools that belonged to workers; I enjoyed the fact that they only used wood and metals. Such a museum can teach us youngsters that our great-grandparents used to make their own objects by themselves, without anybody’s help.”

“Secondo me il museo roviante è bellissimo ed è importante per far conoscere il passato di Roviano ai giovani come me, che ne sanno poco o niente; è una bella opportunità di conoscenza e di memoria...”

Marco Battisti, III C

“I think the Museum of Farm Life in Roviano is very beautiful and important to let young people like me know about the local past we know little about: it is a great chance to know it and preserve its memory...”

“Oggi il museo mi sembra fuori dal tempo, però può servire a capire come vivevano i nostri antenati fino agli anni '80.

Onestamente mi sono sentito interessato solo agli oggetti relativi al calcio, anche se in vari oggetti esposti al museo ho trovato conferma dei racconti di mio nonno riguardo a come era la vita quotidiana quando era giovane.”

Gioele Tacchia, III C

“Nowadays the Museum seems out of time to me; however, it can help us to understand the way our ancestors lived till the 1980s. Honestly, I was only interested in the objects linked to football; even so, in observing many objects on display at the museum, I found confirmation of my grandfather's stories about daily life in his youth.”

“Sono rimasta colpita dalla forma e dall’uso del collare anti-lupi, fatto di fil di ferro intrecciato e caratterizzato da vari spuntoni, che dovevano proteggere il gregge quando i lupi attaccavano le pecore, cercando di azzannarle al collo.”

Alessandra Innocenzi, III C

“The object that caught my imagination the most is a collar used to protect the sheep and the dogs against the wolves’ attacks. It was made with plaited barbed wire, with spikes that protected the flock when wolves tried to bite their necks.”

“L’oggetto che mi è rimasto più impresso è un vecchio collare anti-lupi, che veniva usato dai pastori per proteggere le greggi e i cani: mi ha aiutato a immaginare vividamente la vita quotidiana dei pastori di una volta.”

Valerio Maria Proietti Cosimi, III C

“I was struck by the sight of an old collar against wolves’ attacks. Shepherds used it to protect their sheep and dogs: it helped me to imagine shepherds’ daily lives in old times vividly.”

*UNO SGUARDO AD ALCUNI OGGETTI E AMBIENTI DEL
MUSEO,
a cura dei ragazzi della III C*

*AN OVERVIEW OF SOME OBJECTS AND ROOMS IN THE
MUSEUM*

La pupazza

All'entrata del museo si vede subito la “pupazza”, simbolo della cultura contadina tradizionale di Roviano. La pupazza è un grande fantoccio costruito con una intelaiatura di canne, bastoni e di ferro, e ricoperta con carta di giornali e manifesti. Nel giorno della manifestazione patronale, la pupazza balla con i cittadini; dopo qualche ora di danze gli organizzatori la bruciano. Questa tradizione è diffusa in molti paesi della Valle dell'Aniene.

The pupazza

The pupazza is symbolic of Roviano's farm life.

The pupazza is a large effigy fashioned from a frame of canes, sticks and iron wire, covered with newspaper and posters.

On the day of the patron saint's festival, the puppet is made to dance in the square. This tradition is very common in many other villages in the Aniene Valley.



La religiosità

Nell'antica cappella privata del palazzo sono stati riuniti oggetti che rappresentano la religiosità e la devozione al sacro. L'accostamento dei vari oggetti sottolinea la compresenza storicamente conflittuale della cultura contadina e di quella del palazzo. Tra gli oggetti di maggior rilievo c'è il cosiddetto bastone di S. Anna, usato durante il pellegrinaggio popolare alla cappella omonima, posta sul Monte Autore, presso Vallepietra.

Religious devotion

Objects of worship have been gathered together in the old private chapel of the historical palace, decorated with 16th century frescoes.

These objects show the traditional contrast between the farming culture and that of the “palazzo” or castle. Among the most important objects, there is the stick of S. Anne, used during the pilgrimage to the chapel of the same name on the Autore Mount, in Vallepietra.

Il pellegrinaggio al Santuario della SS. Trinità

Il pellegrinaggio dei rovianesi al Santuario della SS. Trinità è compiuto il 26 luglio, il giorno di S. Anna, in onore della quale fu edificata a fine dell’800 una cappella, proprio nei pressi del suddetto santuario.

Il percorso si compiva tradizionalmente a piedi. I rovianesi formavano le compagnie il 24 pomeriggio.

Dopo aver camminato tutta la sera, aver bivaccato la notte sui monti, e aver ripreso il percorso la mattina seguente, i pellegrini arrivano per le varie messe al santuario e, dopo

un'altra notte passata all'aperto, rientrano accolti trionfalmente in paese.

Ogni compagnia elabora poi il proprio canto, che si mescola alla preghiera e al vociare dei turisti sempre più numerosi.

The Pilgrimage to the Sanctuary of the Holy Trinity

The local pilgrimage takes place on 26 July.

A chapel was built in honour of S. Anne in the late 19th century, very close to the main sanctuary. The pilgrimage is traditionally undertaken on foot. The people of Roviano split into groups on the afternoon of the 24th. Having walked all evening and camped out on the mountains overnight, continuing their journey the following morning, the pilgrims arrive for the various services held at the sanctuary.

After another night spent outdoors, they return to the village for a triumphant reception.

Each group writes its own chant, which mingles with the prayers and voices of the tourists who arrive in growing numbers.

Il bastone di S. Anna

Il bastone è un rametto spezzato più in basso dei rebbi; serve come poggia mano durante il tragitto. Sui rebbi sono legati: il cardo, le rose con l'immaginetta, la medaglietta e l'erba di S. Anna.

S. Anne's stick

S. Anne's stick is a twig, broken off further down the prongs, used as a hand rest during the pilgrim's journey.

Tied to the prongs of the fork are a cardoon, roses, a sacred picture, a little medallion and a plant known as "S. Anne's herb."



Il lavoro dei minatori

Proseguendo la visita al museo, si entra nella sezione dedicata al lavoro dei minatori. Si tratta di una peculiarità del museo di Roviano: infatti, sono presenti numerosi oggetti legati al lavoro in galleria poiché la costruzione della ferrovia Roma-Sulmona tra il 1882 e il 1888 fece sì che la cultura agricola roviatese coesistesse con quella, più recente, dei minatori.

In seguito all'apertura della ferrovia, si ebbe una seconda trasformazione del lavoro, che portò i roviatesi che avevano maturato esperienza in miniera a emigrare stagionalmente verso la capitale. Molti si dedicarono al lavoro edile durante il boom edilizio del dopoguerra, soprattutto come carpentieri.

Mining

The second section of the museum displays objects of the local mining culture. This is a specific characteristic of the local museum, as a lot of objects belonged to the miners who built the local stretch of the railway line between Rome and Sulmona, between 1882 and 1888. This way, many farmers from Roviano turned into miners too.

After the construction of the railway, another transformation happened in the local economy: the local miners migrated seasonally to Rome, the capital city, to work as carpenters in the construction industry, flourishing in the post-war time.

La lampada all'acetilene

La lampada all'acetilene è altamente rappresentativa del lavoro in miniera. Essa è composta da due cilindri sovrapposti. Quello inferiore funge da serbatoio e quello superiore, più piccolo, ospita l'acqua. Dall'interno di un canaletto, parte un gancio doppio con un uncino finale. Sul margine superiore del piccolo serbatoio c'è un foro in cui si versava l'acqua, mentre al centro, al di sopra di un bullone, c'è una valvola per la fuoriuscita dei gas. Il serbatoio superiore è attraversato da un cannello. La lampada serviva per illuminare la galleria in miniera, e prima dell'arrivo dell'elettricità, anche le stanze delle abitazioni.

The carbide lamp

The carbide lamp is composed of two overlapping cylinders. The lower one is a fuel reservoir, the smaller upper one contains water. A groove runs from the latter and contains a double bar ending with a hook. On the top of the small reservoir there is a small hole for the water, while in the centre, above a screw for the regulation of the water flow, there is a valve for gas release. Through the upper reservoir runs a small vertical channel. The carbide lamp illuminated the mine tunnel, and before electricity was available, it also illuminated rooms in people's homes.



Saperi artigiani: la lavorazione del legno

Nella società contadina il mestiere dell'artigiano era tenuto in grande considerazione, soprattutto per quanto riguarda la lavorazione del legno. Gli oggetti in esposizione nella sala dedicata all'artigianato ne illustrano tutte le fasi: dalla raccolta nel bosco, con seghe di tutte le dimensioni, accette, e roncole, al momento della fabbricazione di vari oggetti nel laboratorio dell'artigiano, col vecchio bancone da lavoro, pialle, martelli, e mole, fino alla trasformazione del legno in carbone, nelle antiche carbonaie. Il canestro è l'oggetto simbolo della manualità, il saper fare della civiltà contadina.

Craft skills

In peasant society, manual craft skills were highly regarded; especially pertaining wood working. In the museum, all stages of wood processing are on display, from harvesting with saws of all lengths, axes, pruning knives, to the production of the object in the laboratory of the craftsman, with the old workbench, planers, hammers and grinders, to the transformation of wood into charcoal into furnaces. In the

basket room, baskets on display symbolise the know-how of the peasant civilization.

Il paesaggio e l'artigianato

Le specie arboree prevalenti nel territorio sono la roverella, il carpino, il nocciolo, il castagno, e la quercia. I versanti esposti a Sud sono caratterizzati da vegetazione della macchia mediterranea: leccio, corbezzolo, terebinto, firillea e ginestra. Il faggio forma estese zone boschive ad alta quota, come pure l'acero montano, il tasso e il sorbo. Il sottobosco è ricco di funghi, frutti selvatici, fiori come anemoni, genziane, gigli, campanule e orchidee.

La fauna si caratterizza per la presenza di lepri, martore, scoiattoli, cinghiali. Tra gli uccelli: cuculo, gufo reale e poiana. Il territorio roviense si trova in posizione privilegiata tra i parchi naturali dei monti Lucretili e dei monti Simbruini.

Le risorse naturali del territorio potrebbero essere valorizzate per il rilancio dell'artigianato locale, una volta assai fiorente. L'artigianato del legno era molto diffuso nella valle, soprattutto a Camerata. Attualmente, a Roviano, alcuni giovani si dedicano all'intreccio dei giunchi per ricavarne dei

canestri. Nel campo dell'artigianato femminile, si segnalano i merletti, assai ricercati. La festa del Corpus Domini, infine, è un'occasione importante per l'arte dell'infiorata, in cui sono evidenti le competenze locali nel campo della composizione floreale.

The landscape and local craft

The most widespread tree species in the local area are oak, hornbeam, hazel, chestnut, while on the slopes facing South, there Mediterranean plants and trees, such as holm oaks, terebinth, phyrilea and broom. Further up the mountains, there are extensive beech woods, and rarer species such as sycamore, rowan, and yew. There is a rich undergrowth: mushrooms, wild fruits and flowers, such as anemones, gentians, lilies and orchids.

Among the animals, there are hares, martens, squirrels, boars, while the birds are the cuckoo, the owl, and the Eurasian eagle owl. The area around Roviano is in a privileged position, between the natural parks of the Lucretili mountains and the Simbruini mountains.

Local natural resources could be used as a springboard for the local craft, which used to be very rich and important. The art of wood working used to be very widespread in the Aniene valley, especially in Camerata. Nowadays, in Roviano some young people are devoting themselves to the art of basket weaving. As far as women's handmade crafts are concerned, the local lace is very refined. Finally, during the festival of Corpus Domini, visitors can admire the "infiorata," the art of flower composition in the streets, which testifies to the local skills and dexterity.

L'arca

Tra gli oggetti di grandi dimensioni in esposizione al museo nella sezione dedicata all'artigianato, si distingue l'arca, un grande contenitore di legno di faggio costruito senza chiodi o colla, attraverso un sistema di incastro delle tavole di cui si compone. Di solito abbellita con graffiti di figure geometriche o piante, l'arca serviva a conservare grano, granturco e orzo, oltre che per ammassare il pane o riporre la biancheria.

The wooden chest

Among the big objects in the area devoted to the local craft, the “arca” is a large handmade chest, constructed with wood boards fit together without glues or nails. Usually engraved with geometrical figures or foliage, the wooden chest was used to hold wheat, maize and barley, as well as to make bread or to put the household linen in.



Le vie di comunicazione e gli oggetti legati alla pastorizia

La pastorizia era piuttosto importante, essendo la valle dell’Aniene vicina all’Abruzzo e alle vie della transumanza. Oggi l’autostrada A24 e la ferrovia costituiscono i maggiori

collegamenti tra Roviano e la capitale; tuttavia, anticamente il fiume Aniene e la via Tiburtina Valeria, costruita tra il IV e III secolo a.C., seguendo uno dei tragitti della transumanza, erano vie importantissime per il trasporto dei prodotti agricoli nella capitale e nelle zone limitrofe. Oggi l'antica via Tiburtina Valeria offre percorsi naturalistici assai suggestivi.

Gli oggetti esposti al museo si legano a due momenti fondamentali della vita del pastore: la guardia al gregge e la lavorazione di prodotti quali la lana e il latte. Lo sgabello per la mungitura, il grande ombrello del pastore, il maglio per piantare reti nello stazzo, i mastelli per il latte, il collare antilupo e "ju armaru", l'albero che il pastore piantava in terra di notte, sui cui rami appendeva gli oggetti da salvaguardare, sono rappresentativi della cultura materiale della pastorizia.

Trading routes and objects connected to sheep farming

Sheep farming was quite important, given that the Aniene valley is close to the Abruzzi and the sheep grazing routes. Nowadays, the motorway A24 and the railway line are the best linking routes between Roviano and the capital city. However, in ancient times, the Aniene river and the consular

road Tiburtina Valeria, built between the IV and the III centuries b. C., along one of the sheep grazing routes of old, were very important routes to transport farming produce to the Capital and the surrounding areas.

Today it is possible to follow natural routes of great beauty along the Tiburtina Valeria road.

The objects on display are connected to two fundamental moments in a shepherd's life: guarding the flock and processing milk and wool. The objects that most represent shepherding are: the shepherd's stool, used during the milking stage, his big umbrella, and the mallet to set up the nets for the sheep pen, the tub for the milk, the anti-wolves collar and the "armaru," a tree the shepherd put in the ground, on whose branches he put all the objects he needed to keep safe.

Lo sgabello del pastore

Un oggetto simbolo delle attività del pastore è lo sgabello, di forma quasi ellissoidale, nel cui sedile si incastrano tre piedi, uno dei quali, quello posteriore, lo trapassa interamente. Il pastore vi si sedeva sopra, ad altezza di pecora.

The shepherd's stool

An object that represents all the shepherd's activities is the almost ellipsoidal stool, with three feet set into the underside, and the rear one going through the length of the seat. The shepherd sat upon it, at a level with the sheep.



Lo scambio di prodotti

Attraverso i trasporti si garantivano gli scambi e i contatti tra le varie comunità, soprattutto quando si tenevano le fiere. Gli animali erano oggetto di scambio e di compravendita, come i prodotti della terra e i lavori dell'artigianato. Il museo ne espone un gran numero: da "caie" o sacchi, reti, "biunzi a

scarecatora”, grandi recipienti per il trasporto del grano e di altri prodotti, canestri, scope e “scupitti” di saggina.

Trading

Trading and contacts among communities, especially during local fairs, were enabled by transport. Animals, farming produce and handcrafted objects were bought and sold. A lot of these objects are on display in the museum: sacks, nets, “biunzi a scarecatora”, big containers used to transport wheat and other products, baskets, brooms and brushes made from sorghum.

Lo “scupittu”

La scopetta è costituita da un manico formato da cannuccie strette da due legature di vimini e da una parte ramosa e filamentosa, tagliata all'estremità, con rametti rossastri e giallognoli. Ricavata da canne di saggina asciugate al sole, si usava per pulire botti e altri contenitori in cantina e in cucina, e anche per pulire la tavola prima e dopo i pasti.

The “scupittu”

The “scupittu” is made of a straw handle held together by two wicker ties, while the long yellowish and reddish twigs cut at the end form the ending of the object. Sorghum canes were cleaned and left to dry in the sun. The “scupittu” was used to clean vats and other containers both in the cellar and the kitchen, as well as to clean tables before and after meals.



La sala dedicata alla lavorazione della terra

Nella sala dedicata al lavoro agricolo è rappresentato il momento centrale della vita contadina, quello della coltivazione del grano e della mietitura. Gli aratri, posti in

sospensione al centro della sala, sono attornati da molti oggetti per la coltivazione della terra.

Ci sono “saricchi,” per tagliare solamente il grano, pianta associata nell’immaginario contadino al genere maschile, “sarecchie,” per tutte le altre piante, di genere femminile; varie unità di misura; le “ciocie,” calzature dei contadini; zappe; annaffiatoi detti “cocchi” e “padelle;” “marzocche” per battere il granturco; la macchina sgranatrice, proveniente dal palazzo stesso; l’arca per conservare i prodotti e la macchina ventilatrice.

The farming room

In the room devoted to farming, the main event in peasant life is staged: the cultivation and harvesting of wheat. Ploughs hang from the ceiling in the centre of the room, and are surrounded by many tools for the cultivation of the earth.

There are “saricchi” to cut the wheat stalks only, as the wheat was considered as masculine, “sarecchie”, to cut all other – feminine – plants; various weights, the “ciocie”, peasants’ shoes, hoes, watering containers called “cocchi” and “padelle”, as well as “marzocche” used to shell maize; the

husking machine from the castle; the wooden chest to preserve farming products, and the grain blower.

La “stregarola”

Un oggetto particolare è la “stregarola,” una trebbiatrice a mano, utilizzata dalle “spigarole”, o spigolatrici, giovani donne che raccoglievano in un mazzetto le spighe di grano che sfuggivano ai falchetti, e così racimolavano qualcosa per la propria dote. Si tratta di una tavola di legno, che si poggiava tra le ginocchia, su cui si strofinavano e sbattevano i mazzetti delle spighe raccolte.

The “stregarola”

A special object is the “stregarola”, it was used by the women who collected the wheat stalks that had not been cut by the men’s pruning knives in a bunch, thus making some money for their own dowries. It is a wooden board they put between the knees, and they rubbed and flailed the wheat thereupon.



Dal grano alla tavola: i “cuzzi,” una specialità locale

Un piatto tipico di Roviano da non perdere è la pastasciutta i “cuzzi,” preparata a mano con farina di grano, acqua e una piccola quantità di farina di mais. Si taglia la sfoglia non troppo sottile a striscioline, a cui viene data la forma di vermicelli di una decina di centimetri. I “cuzzi” sono poi cotti in acqua bollente, al dente, e conditi con aglio e pomodoro o ragù di carne, con un po’ di pecorino o parmigiano grattugiati. Si possono gustare durante la sagra dei “Cuzzi co’ j’aju,” che si svolge il primo sabato di luglio.

From wheat to the table: “Cuzzi,” a local speciality

A typical dish from Roviano, which visitors should not miss, is the handmade pasta “Cuzzi”. The dough is made by mixing water and flour together with a small quantity of corn flour. The not too thin pasta sheets are cut into fine strips in the form of “vermicelli” about ten centimetres long. They are cooked al dente and dressed with tomato sauce flavoured with garlic, or meat ragù with a handful of grated pecorino or parmesan cheese.

La sala della coltivazione dell’ulivo e della vite

Nella sala dedicata alla coltivazione dell’ulivo e della vite, sono raccolti gli attrezzi utilizzati in tutte le fasi della lavorazione dei frutti di tali piante: dalla coltivazione, alla raccolta dei frutti, alla spremitura e alla conservazione: i “pannuni” per la raccolta del frutto sotto gli alberi, “scife” per la pulitura delle olive, recipienti di zinco per conservare l’olio, attrezzi per la potatura.

Anche la coltura della vite prevedeva fasi ben scandite nel tempo: cura delle piante, vendemmia, pigiatura, vinificazione,

che durava dai trenta ai quaranta giorni. La vendemmia era un momento importante per la vita sociale del paese e il vino prodotto era bevuto tutto l'anno dai contadini durante il lavoro nei campi dalle “cupelle,” piccole botti da cui si beveva a turno.

La sala contiene pigiatrici, botti, tini, “zuffitti” per lo zolfo, fiaschi, brocche, forbici per la potatura...

Olive and wine growing

This room gathers tools for all stages in olive and wine growing. The “pannuni” were used to collect the olives under the trees, “scife” were used during the cleaning of olives, zinc was used to preserve oil, and tools for pruning.

In the same way, vine growing also required specific procedures and stages: plant tending, vintage, wine pressing, and vinification, which lasted from thirty to forty days. The vintage was a pivotal moment for the village social life and the wine produced was drunk throughout the year by the peasants, as they worked in the fields. They took turns to drink from small casks known as “cupelle.”

This room also contains crushing machines, casks, tubs, “zuffitti” for the sulphur, flasks, carafes, and pruning forks...

Le sale del mondo domestico, della famiglia e della canapa

Al centro della sala del museo che espone gli oggetti relativi al mondo domestico c'è il focolare, simbolo della famiglia e della quotidianità tipiche della società contadina. Intorno ci sono molti oggetti ad esso connessi, come “pignatte,” pentole di rame e di alluminio, fornelli a carbone, ferri da stiro, scaldaletti. In particolare, ci sono molti oggetti utilizzati dalle donne: conce di rame con mestoli, “spinatori” per impastare, “testi,” utensili per fare il pane e molto altro. C'è poi una bellissima madia intarsiata, in cui si conservava la farina per preparare il pane.

In un angolo preposto c'è una piccola sezione dedicata agli oggetti per l'igiene personale, quali bacili e brocche.

Nella sala dedicata alla canapa, ci sono sia tessuti grezzi, sia prodotti finiti, come strofinacci, fasce per neonati, un abito da sposa, una camicia da notte, rotoli di canapa tessuta, sia gli attrezzi per la lavorazione e trasformazione della fibra, come

le gramole con cui si separavano le fibre tessili da quelle più dure e legnose, il telaio, i fusi, gli arcolai.

The rooms of home and family life, and hemp

In the middle of the room devoted to family life there is a hearth, surrounded by a great range of objects: “pignatte,” irons, bed-warmers and coal, all used by women, spinatore, utensils used to make bread. A small space displays objects for personal hygiene: basins, jugs and a reconstruction of the way women used to do the laundry along the river banks. Particularly beautiful is the engraved chest on display, where they used to store the flour for bread making.

The room dedicated to hemp and textiles has been associated with the domestic environment, partly because these things were used exclusively by women. The finished objects include rolls of hemp, dish towels, a nightshirt, a wedding dress, while the tools used to separate and work this fibre are wooden hemp separators, spindles, a loom, wool winders.

Il canestro per il bucato

Il canestro per il bucato conteneva la biancheria da lavare, ed era coperto con un telo di lino bianco. Di mattina, si toglievano i vestiti dal canestro e si portavano in riva al fiume per essere lavati. Per fare il bucato si impiegavano almeno due giorni: di mattina si eseguiva l'ammollo, poi la sbiancatura e il lavaggio di sera, il risciacquo finale nel fiume o alla fonte avveniva la mattina seguente. Le donne facevano il bucato della propria famiglia una volta a settimana.

Laundry basket

It contained clothes for washing: the clothes were stacked inside, while a white hemp sheet was placed on top. In the morning, the clothes were removed from the basket and taken down the river bank to be washed. It took at least two days to do the laundry: the first soaking in the morning, bleaching and washing in the evening, final rinse in the river or in the spring the following morning. Women did their laundry once a week.



La stanza dell'infanzia e della scuola

La stanza dedicata all'infanzia e alla scuola contiene vari mobili tipici dell'arredo scolastico appesi al muro, come una sedia dell'insegnante, banchi, un abaco, abbecedari, quaderni e pennini. Anche l'aspetto ludico dell'infanzia è rappresentato con il monopattino, le biglie, il cerchio, bambole di pezza e la ruzzica, un disco di legno che sia adolescenti sia adulti facevano rotolare lungo la strada in equilibrio il più a lungo possibile.

The room of childhood and schooldays

The room has various pieces of school furniture “hanging” on the walls, such as a teacher’s chair, desks, an abacus, alphabet

books, notebooks and pens. The playful aspect of childhood is also represented with the scooter, marbles, hoop, rag dolls and the “ruzzica,” a wooden disk teenagers and adults kept rolling along the road for as long as possible.

*POESIE E FOTO DI ALCUNI OGGETTI MUSEALI,
a cura dei ragazzi della II C*

POEMS AND PICTURES OF SOME OBJECTS ON DISPLAY



LA MACCHINA DA CUCIRE

Io

Sto

Sempre

Con tutti

E pedalando

Ho cucito tanto tanto

L'ago mi penetra nel cuore

Il piede lentamente schiacciava la mia anima...

Creavo capolavori di stoffa

Marta Loreti, II C

THE SEWING MACHINE

I

Am

Always

With you all

And by pedalling

I have been sewing very much

As the needle penetrates in my heart so deeply

My foot slowly crushed my calm soul... I created my
masterpieces of fabric.



IL CAVALLUCCIO A DONDOLO

Io

Qui

Sono

Felice

Ma non ho più il

Mio compagno d'avventura...

Dondolavamo di qua e di là ... e sì...mi

Manca... tante avventure passate insieme, e ora sono qui a pensarti!

Beatrice Filieri, II C

THE ROCKING HORSE

I

Am

Here so

Full of joy

But no longer have

My companion of adventure...

We happily swung back and forth... yes, I miss you so

I miss so many adventures together and now I am here,
thinking about you!



IL PENNINO E IL CALAMAIO

Tu

Con

Dante

Nel viaggio

Hai visitato

Ogni anima dell'Inferno

Tutte le loro pene durano in eterno

Superando Purgatorio e Paradiso di Dio hai visto il viso

Hai scritto la storia... dei trattati avremo memoria
Uomini coraggiosi dell'Italia hai reso orgogliosi

Giulia Di Fabio, II C

PEN AND INKWELL

You

With

Dante

On your trip

You have visited

Every soul in the deepest Hell

Living through everlasting pain and infinite sorrow

You have soared high beyond Purgatory and Paradise and

Have seen God's radiant face

You have written down the historical records, we will keep
track of all treaties

Through the centuries, you have made brave Italian men
proud



L'INCUDINE

Il

Tuo

Ferro

Batte su

Di me con forza

Io non mi abbatto e subisco

I tuoi colpi con il martello insistente

Ma adesso mi riposo dopo molti anni passati in fabbrica

Andrea Folgori, II C

THE ANVIL

Your

Hot

Iron

Is hitting

Me hard with strong beats

I don't give up and I suffer

Your pressing blows with the insistent hammer

But right now, I am resting after spending so many years in
the factory



IL MARTELLO

Ma

Tu

Batti

Forte e

Mi tieni stretto.

La tua mano stringe forte

Il mio manico lungo, stretto e snello.

Vittorio Gubinelli, II C

THE HAMMER

But

You hammer

With strength and

You hold me so close

Your sinewy hand holds on to

My long, narrow, slender handle at a right angle



LANDERNA PÉ SSARDÀ

Con

La

Bocca

Forata

Baci il ferro

Dalla landèrna pè ssardà

Corpo tozzo scolpito e caloroso

Mentre accarezza la tua anca vieni preso con forza, portando
lavoro ora si riposa

Tommaso Alfani, II C

SOLDERING IRON

With

The

Mouth

Pierced

You kiss the iron

From the good rusty welding lamp

Sculpted, fiery, hot, muscular and sturdy body,

While the craftsman strokes your leg, his hand holds your
body with strength, and after working it rests.



IL FILATOIO

E

La

Mia

Anima

Sempre filando

Girava la ruota e
Rumorosa ma lentamente riposando
Io ora sola me ne sto in disparte ad aspettare solo
compagnia...

Cecilia Tarquini, II C

THE LOOM

And
My
Soul was
Silent
Always weaving and
Turning the wheel and
It was noisy but, I slowly rested for a while
I am now alone all by myself, as I only long for new
company, again



IL LUCCHETTO

Io

Ho

Solo

Un buco

Per mettere la

Chiave dentro, e chiudere.

Io sono di color marrone e di ferro

Quando è chiuso custodisci i nostri segreti misteriosi a te

Luca Aleandri, II C

THE PADLOCK

I

Have

Only

A small hole

To put your small iron key in

I'm brown and iron made, I'm precious and very old

When I close, I keep our secrets, that remain mysterious to
you. I am the treasure keeper.



SCARPONI DEL MINATORE

Io

Ho

Sempre

Viaggiato

Sotto la terra

Che fatica! Che fatica!

I miei chiodi penetrano la terra
Nell'oscurità della miniera sempre rimarrò: mai mi arrenderò.

Jurian Zotbelli, II C

MINER'S BOOTS

I

Have

Always

Travelled

Underground.

What an effort! What an effort!

My lonely nails go through the earth

In the dark mine I will always stay: I will never give up.



MAZZA A GEMMA

Io sono una mazza

Una màzza ggemma

Sono stata usata nell'antichità

Da una signora di nome Teodolinda

Poi buttata per la vecchiaia dentro una busta.

Tutti i miei parenti non ci sono più

Sono rimasta solo io qua giù

Dentro una vetrina tutti mi fanno foto

Ma il mio umore è giù.

Muhamedin Osmani, II C

SLEDGEHAMMER

I am a hammer,

A sledgehammer.

I was used in old times

By a lady called Teodolinda

Then thrown in a bag because I was old.

All my relatives are no longer here

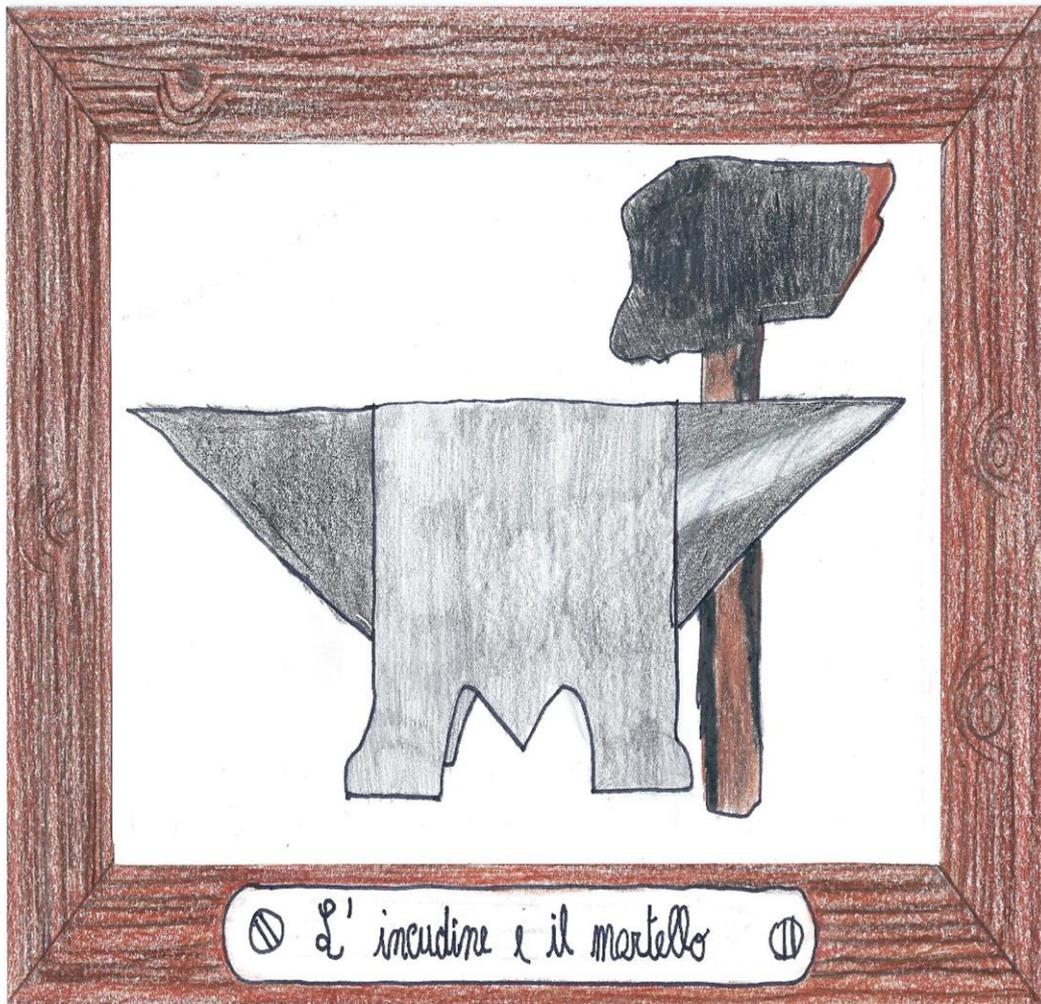
I am alone down here.

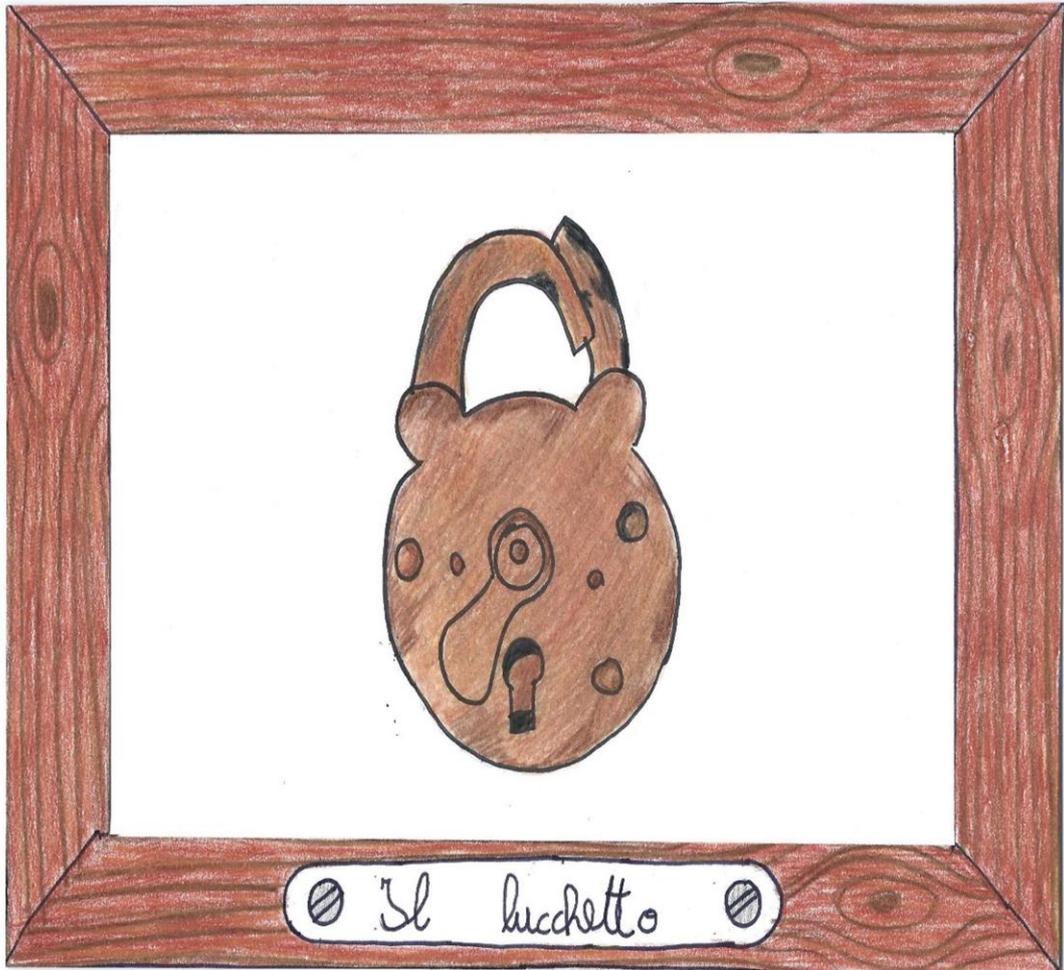
In a glass case, everybody takes my picture,

But my mood is low.

*GALLERIA DI DISEGNI,
a cura dei ragazzi della I C*

GALLERY OF DRAWINGS

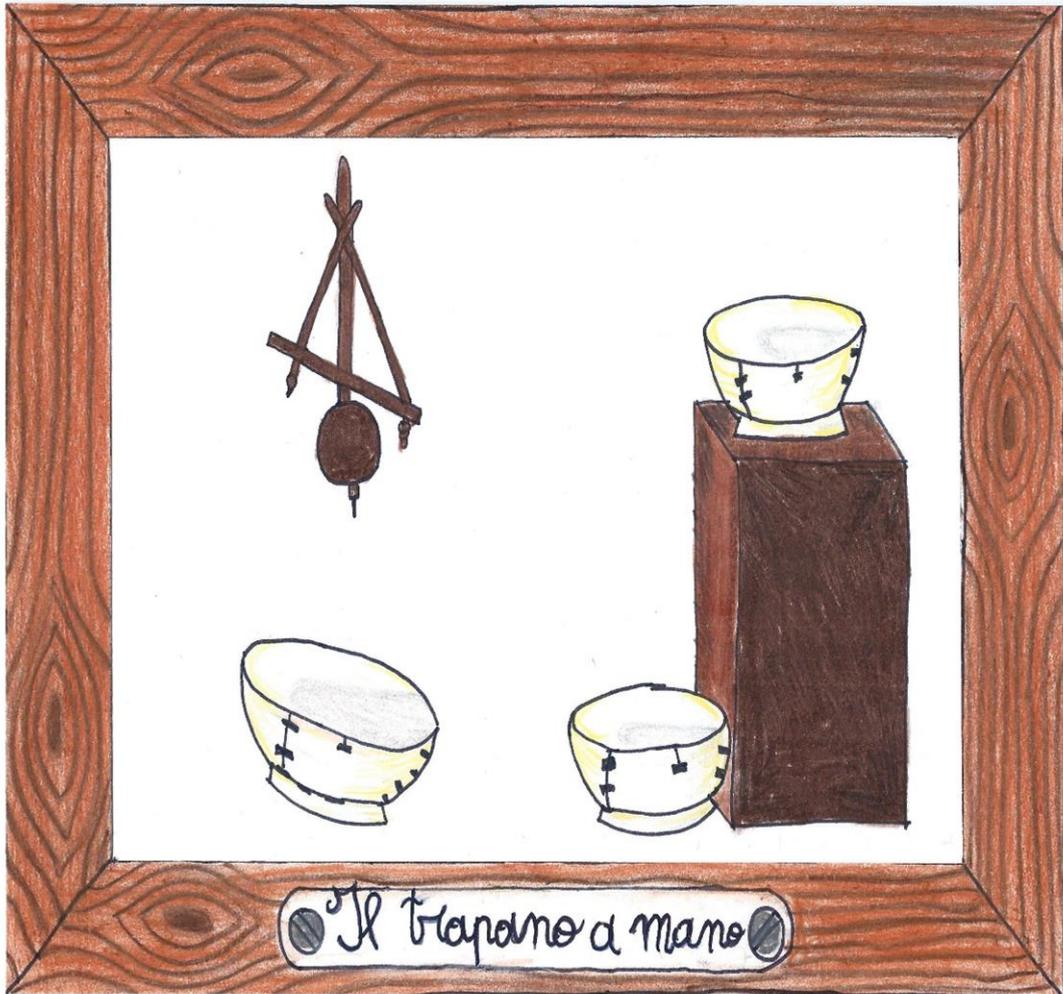




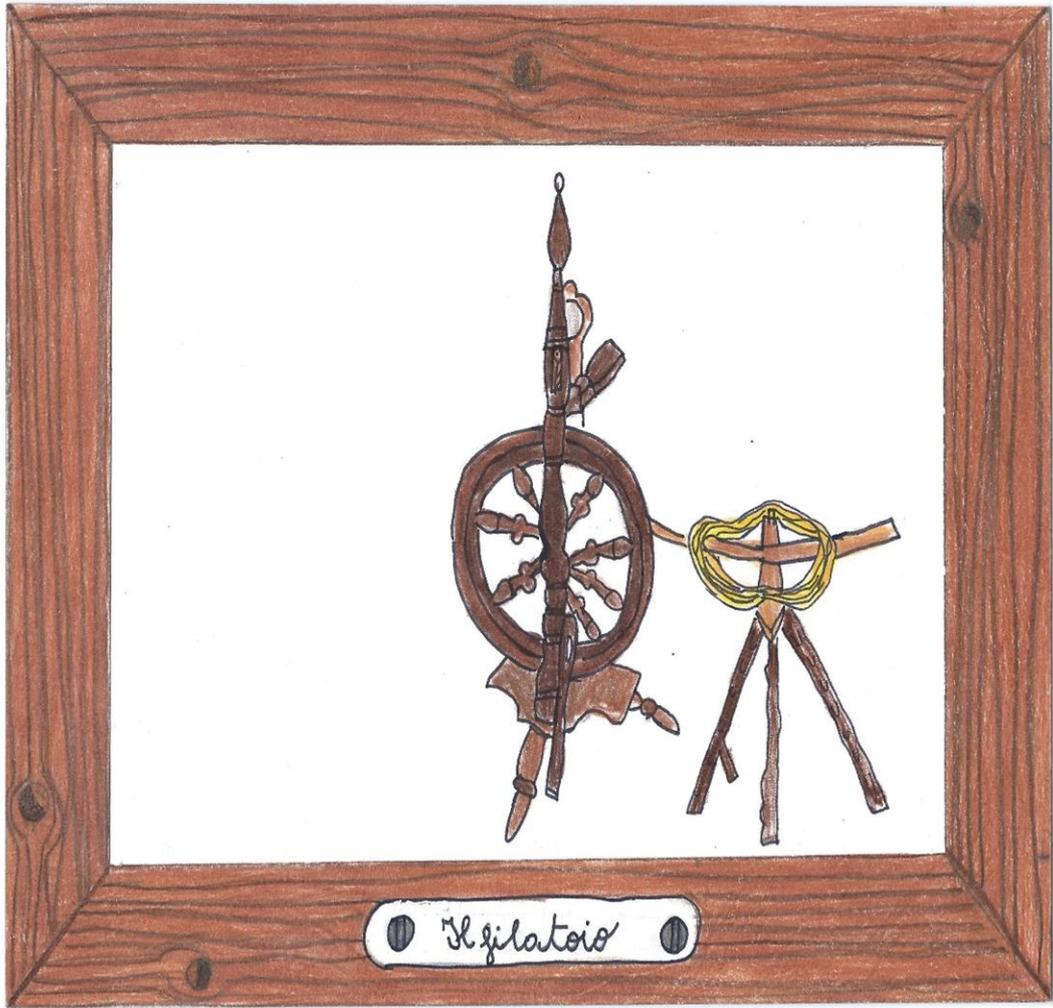


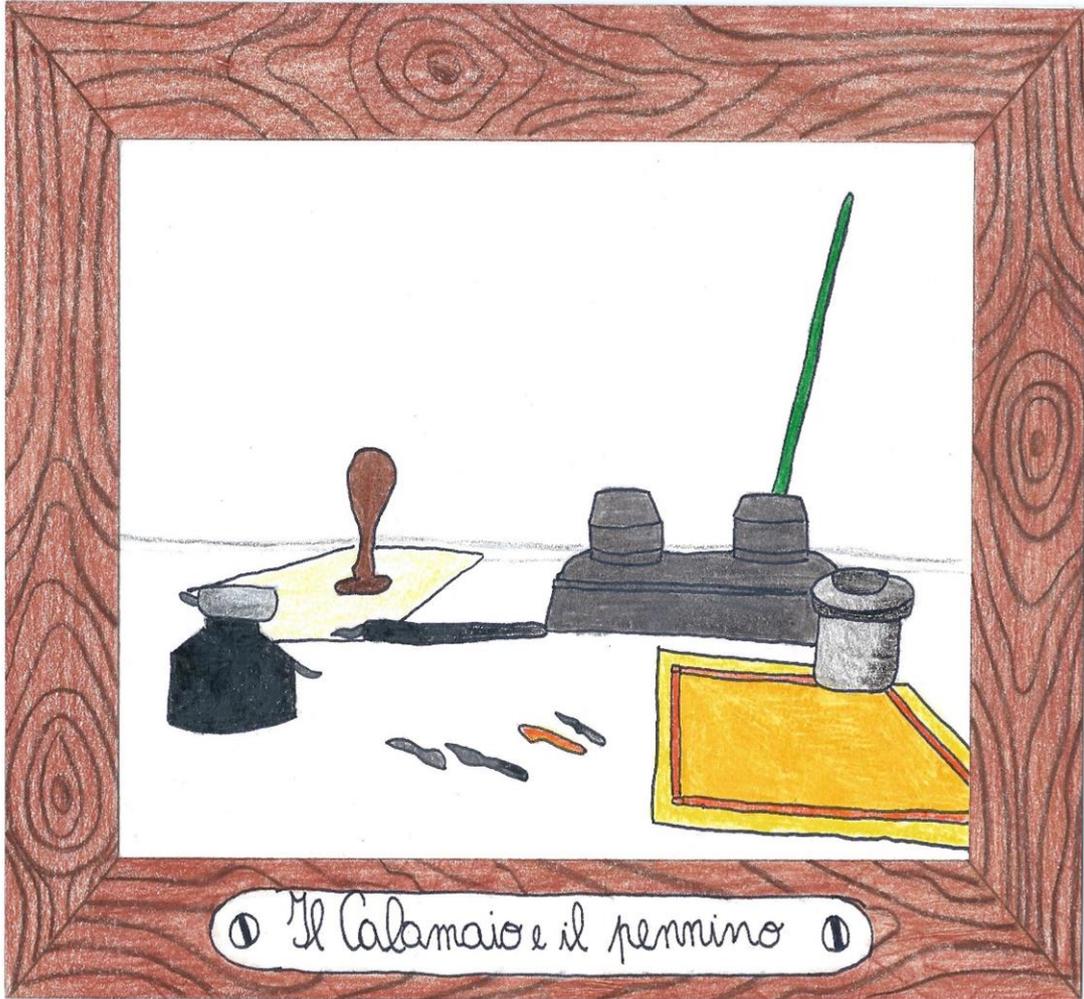


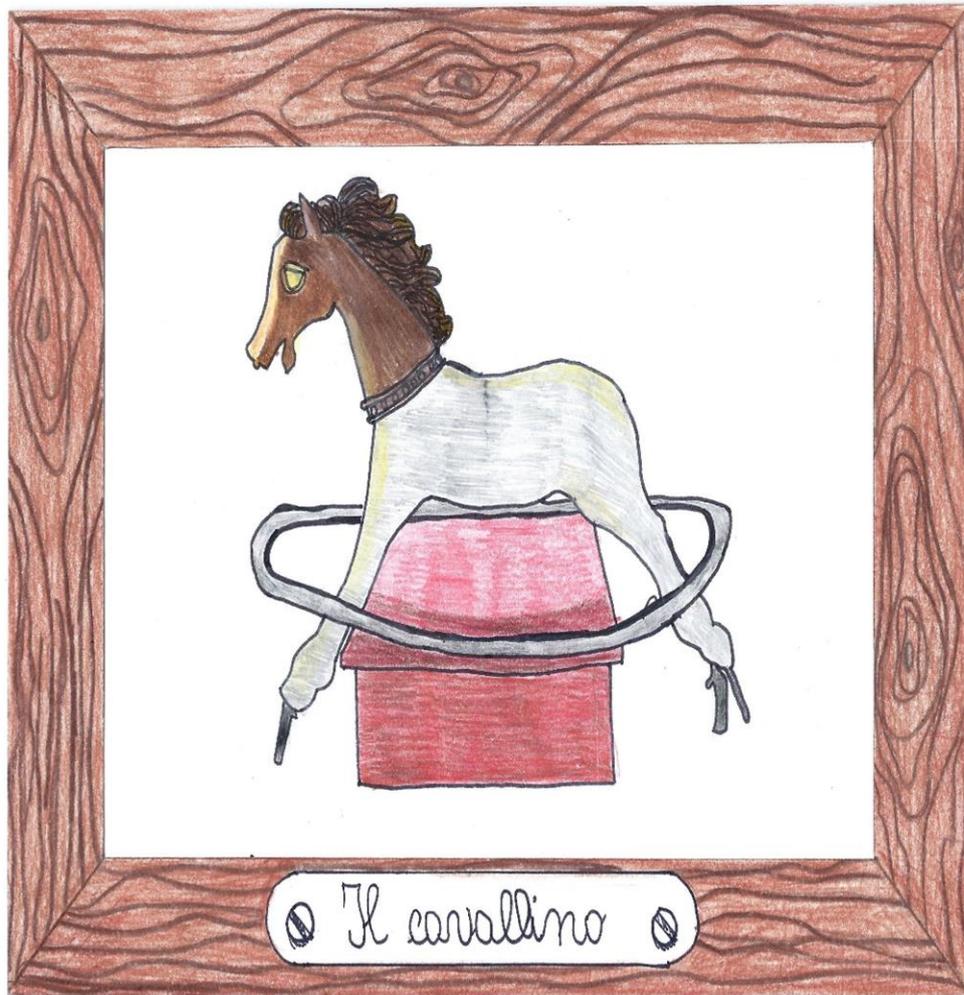
Lo scarpone del Minatore













Francesco Vita

Caterina Del Maestro

Mattia Pomjoli

Cicilia Pannuti

Lamilla Battisti

Valentino Lucchi

Alessio Crivalesi

Maddalena Elisa

Eva Albostello

Zacchia Chantal

Eulalia De Sanctis

Giorgia Masci

Tommaso Spica

Luca Carboni

⊙ I^a c di Roviano ⊙

FONTI CONSULTATE/REFERENCES

Catalogo del Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene, Roma: Teseo Editore, 2005.

Il Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene di Roviano, Pescara: Carsa Edizioni, 2008.